

Confermate le dimissioni del direttore artistico Attisani

Pubblico e "voci umane" a Santarcangelo dei Teatri

di Valeria Ottolenghi

Il successo di un festival si misura anche dall'affluenza del pubblico oltre che dalla qualità degli spettacoli: la ventitreesima rassegna internazionale Santarcangelo dei Teatri, intitolata quest'anno "Voci umane sempre presenti", si è allora conclusa davvero felicemente, con una grande presenza di spettatori ovunque, una ressa di giovani davanti ai luoghi di rappresentazione, una calda vivacità d'ascolto agli appuntamenti culturali di dibattito e di confronto.

Con oltre una decina di eventi al giorno, con solo qualche replica ciascuno, inevitabilmente, anche cercando di fare un buon bottino con tre o quattro spettacoli tra il tardo pomeriggio e la notte inoltrata, si vanno creando itinerari abbastanza casuali dove le esclusioni non sono mai veramente una scelta. Si spera per esempio di poter vedere presto in altre sedi alcuni degli incontri mancati al festival, come *Ari Ari*, produzione G.S.A. Fontemaggiore, o *Nessuno* di Alfieri.

Evento centrale della manifestazione, anche per l'alone di mistero in cui lo si è avvolto (località ogni volta diverse da raggiungere in corriera, con partenze segrete fi-

no all'ultimo), è stato lo spettacolo di riflessi (due punti riflessi) *La voce umana*, protagonista la figura duplice, uomo e donna ad un tempo, di Eva Robin's. Di grande delicatezza in un equilibrio speciale di attraversamenti di sale e corridoi tra parole donate con semplicità e convinzione *Gli Andanti* di Tara. Toni del tutto diversi, folli, demenziali, provocatori, carichi comunque di una loro simpatia, per *L'automatico da divertimento* di Famiglia Sfuggita. Tra teatro e teatro-danza, con la voglia di intreccio drammaturgico ma ancora con il piacere astratto, stilizzato, dei ritmi interni dei corpi *L'uomo coriandolo* della compagnia Monica Francia con una decina di interpreti in scena. Ricerca tra arti figurative e teatro a cui manca però forse ancora un nucleo interno di coesione drammaturgica *Il pudore bene in vista* del gruppo con lo stesso nome dello spettacolo. Di intensa poeticità che affiora dalle parole ma anche dalla tensione fisica trasmessa dai corpi degli attori e dalla situazione spaziale... *sul muro c'è l'Ombra di una farfalla...* del Laboratorio Femmine dell'Ombra, testo di Franco Scaldati, allestito all'interno delle grotte. Teatro

Danza in ritmi rallentati, morbidi, dolcemente indefiniti con il gruppo greco Omada Edafous che ha presentato all'aperto *Ta Tragoudia*, tre pezzi delicati dove ritorna il tema del viaggio, della partenza, con la valigia segno del distacco, dell'andare altrove. Con Ravenna Teatro una diversa figura di padre per Beatrice, non più violento e assassino almeno nel ricordo, nel sogno, in *Cenci*.

E così via. Davvero fitto, malgrado le difficoltà, il programma di quest'anno, sempre distribuito negli spazi del paese che sanno così rendersi teatrali secondo le diverse visioni sceniche e il variare del rapporto con il pubblico.

Nell'ambito degli incontri di riflessione particolarmente seguita è stata la lezione-conferenza di Leo De Berardinis, invitato al festival proprio per favorire l'occasione d'incontro con un maestro della ricerca.

L'ultima giorno, domenica 11, si è poi svolto un consuntivo del festival, che si è però caricato anche di particolare valenze politiche ed emotive. Malgrado i timori iniziali il pubblico aveva partecipato numeroso, gli spettacoli si erano rivelati per lo più ricchi di novità e di stimo-

li, la critica aveva saputo apprezzare le numerose proposte anche produttive.

Tutto bene dunque? Come capacità di trovare soluzioni, malgrado i numerosi problemi anche di natura economica, sicuramente sì, ma c'è l'urgenza, è stato ribadito, di rifondare tutta la struttura che tiene in piedi la manifestazione. La conferenza stampa si è quindi risolta anche in un saluto. Antonio Attisani ha confermato quanto ha scritto sulla

lettera consegnata ai giornalisti all'arrivo al festival. "A fine anno scade il mio mandato e mi sono dichiarato non disponibile a un rinnovo. Mi sembra giusto passare la mano...". Ma non è solo il Direttore Artistico ad andarsene. Lascia tutto il gruppo organizzativo. Il Consorzio deve trasformarsi in Associazione. Gli enti pubblici promotori devono esplicitare concretamente i loro progetti su Santarcangelo.

Cambiamenti radicali? Forse. Perché importante è anche la continuità nel rispetto del lavoro delle compagnie, nella curiosità per "il nuovo-difficile della ricerca", - spiega Attisani - nell'attenzione verso quelle forme di creatività lontane da quel teatro "sempre più normalizzato, non arte inquieta ma pax noiosa e corporativa".

Quando si avrà la risposta sulle nuove direzioni? Presto, in occasione - è stato ancora detto alla conferenza stampa di chiusura - della prima edizione del Festival d'Autunno, che quest'anno sarà dedicato a Sarajevo e che coinvolgerà diversi Comuni della Romagna, Santarcangelo per primo, ma insieme anche Ravenna, Cesena, Forlì, Faenza ed altri ancora.